

*Il tavolino Isola del duo Brajak Vitberg di Lubiana è frutto di una libera sperimentazione sulla forma, i colori e le trasparenze, che cambiano a seconda del punto di vista. In vetro dicroico, dettagli infissi in metallo. La serie di sgabelli Fels prodotti da OUT sono realizzati in legno massello di frassino laccato, per valorizzare il disegno frammentato della silhouette. La seduta Sacha disegnata da Philippe Malouin per Resident unisce comodità d'uso a un disegno secco e geometrico. Il particolare schienale ripiegato definisce l'angolo di riposo perfetto fornendo un corretto supporto lombare.*

La **trasfigurazione estetica dell'arredo** vive un momento di spiccato fulgore, dando espressione alla sempre più fluida **plasticità del visivo** che caratterizza la cultura dell'abitare in **epoca digitale**

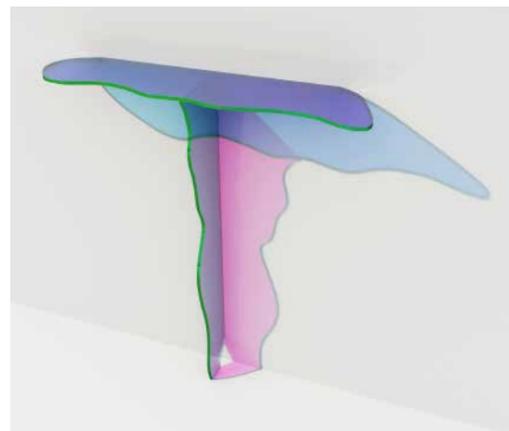
di Stefano Caggiano



*La lampada Quadro disegnata dal duo Goula Figuera di Barcellona per il marchio GOFI "non è né una lampada né un dipinto ma entrambe le cose allo stesso tempo". La definizione geometrica fonde in un solo oggetto l'elemento figurativo di un quadro astratto e la struttura con paralume di una lampada a parete. Per il ristorante Baovan di Valencia Clap Studio ha ricreato un tramonto sulla spiaggia, come interpretazione del legame con il mare del brand. Foto: Daniel Rueda @drcuerda.*



figurative a partire da un breve testo scritto, così che quella dimensione narrativa che proprio a partire dagli anni Ottanta-Novanta costituisce parte integrante del contenuto di progetto può venire gestita non più solo in termini evocativi ma attraverso una computazione algoritmica di sorprendente efficienza creativa. Se da un lato tecnologie come questa destano qualche legittima preoccupazione nei professionisti dell'industria creativa (designer e illustratori in primis), dall'altro va tenuto presente che il progetto non è un gioco a somma zero ma è per sua natura proiettato sul possibile. Si pensi a questo proposito a quanto avvenuto a metà Ottocento con l'invenzione della macchina fotografica, che ha reso improvvisamente obsoleta la maestria figurativa degli artisti. In realtà, ciò ha spinto la ricerca artistica verso percorsi prima impensabili, che dall'Impressionismo in poi ha generato un pullulare di avanguardie che ancora oggi nutrono le incarnazioni dell'arte contemporanea.



## LA CASA FIGURATIVA

Il design ha vinto. L'opera d'arte totale auspicata dai padri fondatori del design è da almeno un secolo realtà. Ma, come diceva Eraclito, quando gli dei intendono punire gli uomini realizzano i loro sogni, e così l'affermarsi dell'artisticità diffusa si è avuto solo al prezzo della sua liquefazione. Il che non costituisce un valore detrattivo ma anzi è ciò che ha permesso la diffusione dei linguaggi artistici nel quotidiano, fenomeno che dopo la legittimazione postmoderna ha trovato la maturità di mercato negli anni Novanta e oggi increspa in modo sempre più "debole e diffuso" la scena del progetto. Lo si vede nel design del ristorante per il ristorante Baovan di Valencia realizzato da Clap Studio, e in maniera più sottile e pervasiva nel recente proliferare di applicazioni, come Midjourney (sviluppata da un piccolo laboratorio di ricerca indipendente dedito ad "espandere i poteri immaginativi della specie umana"), che grazie all'intelligenza artificiale permettono di generare immagini astratte e

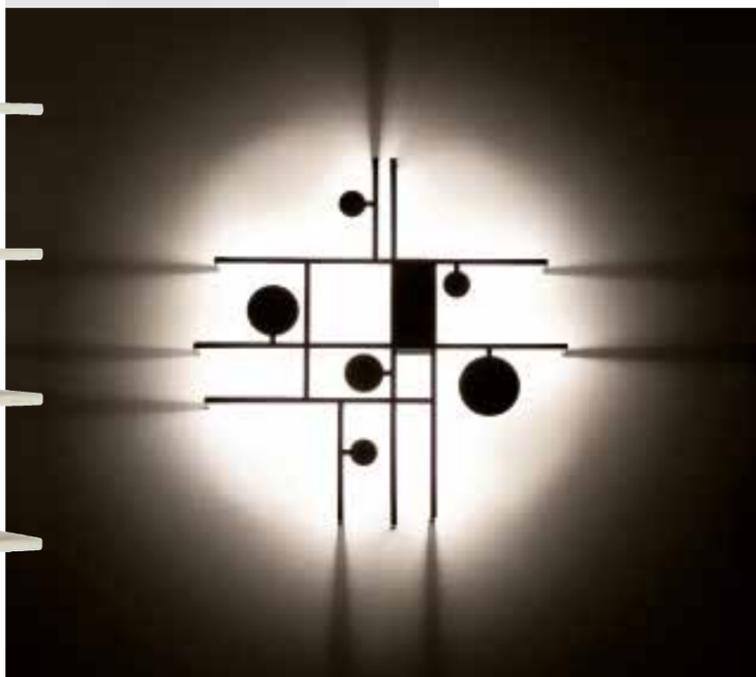


*Nella serie di tessuti Untitled (780g) di Margrethe Odgaard il colore è intensificato tramite più strati posati luno sull'altro, così da evidenziare come il colore non sia solo uno strato applicato sulla superficie ma sorga in virtù della struttura stessa del materiale. Foto: David Stjernholm.*

La serie di specchi Mirror Mirror di Maria Bruun è pensata per sfidare e stimolare la riflessione umana, "o la sua mancanza".  
Foto: Pernille Andersen.



La serie Cutout realizzata da studio Millim è una ricerca estetica su forme metalliche "tagliate via" da altri progetti, in cui ogni scarto di materia diventa parte di una storia o la sua controparte strutturale.  
Foto: Emanuele Chiaverini.



Hang-Out, scaffale a parete disegnato da Alberto Brogliato e Federico Traverso per Penta, gruppo Auralis, coniuga il senso astratto della funzione al segno figurativo di un sole all'orizzonte. Il desk Return to the Thing di Robert Stadler è parte della mostra 'START! Stadler x Richard Artschwager', presso Carpenters Workshop Gallery. Immagine per gentile concessione di Carpenters Workshop Gallery e Robert Stadler.



In maniera simile dobbiamo aspettarci che le nuove tecnologie digitali per la manipolazione del visivo porterà nel giro di qualche anno a un nuovo Big Bang nella storia del design, da cui si dipartiranno percorsi oggi impensabili. Ecco allora che il rigoglioso fiorire di proposte estetiche che caratterizza oggi l'arredo, e che spaziano dagli accenti astratti e surrealisti della serie Mirror Mirror di Maria Bruun ai rimandi figurativi di Hang-Out disegnato Alberto Brogliato e Federico Traverso per Penta, sembrano gli esercizi di riscaldamento di un prossimo futuro che sarà caratterizzato da una elevatissima plasticità dei codici visivi del prodotto. Un futuro in cui i designer non saranno più disegnatori ma "manager della forma", navigatori di una sostanza estetica fluida che si specifica ora in momenti astratti ora in momenti figurativi, ora nelle diffrazioni prismatiche del tavolino Isola Console di Brajak Vitberg ora nelle eteree velature tessili di Margrethe Odgaard.

L'artisticità leggera e ritrattabile con cui questi oggetti irraggiano la casa è fatta di rime visive spesso non corrisposte, ché rispettare il prevedibile chiuderebbe anziché aprire il possibile, e qui si tratta invece di sollecitare un paesaggio domestico pieno di trabocchetti e passaggi segreti estetici, che alludono e sviano, echeggiano e titillano, come la libreria magnetica componibile Libera Round di Gino Carollo per Ronda Design o della lampada Manifesto di Timo Ripatti per Axolight, prodotti dall'incipit scultoreo che si risolve nella spazialità grafica della struttura funzionale. Bella anche la semiotica per frammenti dei tavolini Cutout di studio Millim e degli sgabelli Fels disegnati da OUT, mossi da una scomposizione artistica della forma che nel tavolino con piano regolabile Step di Erika Cross assume anche un valore funzionale. Questi progetti vanno visti nel loro insieme come grafie oggettuali appoggiate sulle onde di una

La libreria Libera Round di Gino Carollo per Ronda Design è composta da ripiani orizzontali metallici e supporti arrotondati a forma di U o di C, liberamente componibili grazie all'inserito di elementi magnetici. Il neoplasticismo in chiave funzionale di Manifesto, lampada a parete di Timo Ripatti per Axolight. Come spiega il CEO Giuseppe Scaturro, "nella nostra visione il corpo lampada rappresenta l'estensione fisica del design, mentre la luce quella 'ultrafisica'. Mai come in Manifesto questo concetto è stato così centrato".

meteorologia estetica altamente variabile, per la sua sensibilità tanto ai venti del reale quanto a quelli del virtuale. Strumenti di una orchestra di solisti che non erige architetture sinfoniche ma cangiati esplorazioni soniche spaziando dalla campionatura delle forme alla loro sintesi additiva, come in Return to the Thing di Robert Stadler, alterando i codici sorgente della struttura per esplicitare la dimensione astratta del figurativo e la dimensione figurativa dell'astratto, con salti carpiati estetici come quello lucidamente messo in atto dalla lampada Quadro del duo Goula Figuera per GOFI, una lampada che però è un quadro astratto che però è una lampada e così via. Mosse eleganti ed estreme che permettono di contestualizzare anche quelle meno impattanti, ancorché più sofisticate, come quella della seduta Sacha, di Philippe Malouin per Resident, che si appoggia all'arredo con la poetica, sfuggente esattezza di una farfalla su un fiore. ■

Nel tavolino con piano regolabile Step Erika Cross estrae e valorizza la logica estetica di un sistema di bloccaggio a scalare a partire dalla sua definizione strutturale.

